

Un lavoro possibile per i giovani?

ASSESSORE

Dr Massimo Maisto

DIRIGENTE

Dr.ssa Lara Sitti

OPERATORI

Fausto Pagliarini

Annalisa Ferroni

Francesca Stabellini

Rita Vita Finzi

Donatella Sartori

Donatella Moretti

Karin Novellozzi

Mario Zappaterra

Sabina Tassinari

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sulla crisi profonda che investe i giovani, si è pronunciato più e più volte, invitando governo, sindacati e parti sociali a intervenire tempestivamente con misure concrete ed efficaci.

"Dobbiamo essere una Repubblica all'altezza dell'articolo 1 della Costituzione. Quel primo articolo ebbe grande significato, si discusse moltissimo in Assemblea costituente e si scelse questa dizione anziché l'altra *è una Repubblica dei lavoratori*.

Fondata sul lavoro è qualcosa di più, c'è un principio regolatore cui si devono uniformare tutti gli attori sociali e le rappresentanze politiche.

Quella della disoccupazione giovanile non è un problema puramente italiano. L'Economist è uscito con una copertina e un editoriale dal titolo "Una generazione senza lavoro". Si parla, solo nei Paesi del mondo ricco, di 26 milioni di giovani che non sono più nel processo formativo, non fanno addestramento e non hanno lavoro.

Nell'insieme, l'Organizzazione internazionale del lavoro ha fatto la cifra di 75 milioni di giovani disoccupati, qualcosa di simile alla popolazione di un grande Paese. La verità è che sono

cambiate le tecnologie, i termini dell'occupazione e si è colto molto in ritardo il dilagare della disoccupazione giovanile sia in occidente che nei Paesi emergenti e in Italia lo sentiamo molto acutamente e drammaticamente".

Le parole di Napolitano esprimono molto chiaramente la realtà italiana in cui, secondo l'OCSE (Organizzazione per lo sviluppo economico), il 52,9% dei lavoratori under 25 è precario, percentuale raddoppiata dal 2000 (26,2%) alla fine del 2012.

È pur vero che nei paesi OCSE i disoccupati sono più di 48 milioni, ma non tutte le politiche del lavoro territoriali sono così rallentate come in Italia, intrappolata nella recessione degli ultimi anni.

La percentuale dei 15-24enni inoccupata è cresciuta del 6,1% tra il 2007 e il 2012, contro il 4,3% della media OCSE e l'aumento è per lo



più attribuibile ai NEET (ragazzi che non sono né al lavoro né a scuola), aumentati in maniera tale da collocare l'Italia solo dopo Grecia e Turchia. Il contrasto con gli altri paesi industrializzati - dicono gli esperti dell'organizzazione - è impressionante: altrove davanti a difficili prospettive occupazionali i giovani hanno reagito ritardando l'ingresso nel mercato del lavoro e approfondendo gli studi, per cui il tasso dei "neet", nonostante la crisi, è rimasto stabile. Tra i ragazzi italiani è invece aumentata l'inattività totale. Il tasso di occupazione dei 15-24enni in Italia è sceso del 20,5% alla fine del 2012 contro la media dell'area OCSE pari a 39,7% e il tasso di disoccupazione giovanile è balzato dal 20,3% del 2007 al 39,2% del primo trimestre 2013.

Tutto l'ambito delle politiche del lavoro va comunque approfondito, analizzato con attenzione, considerato come il TEMA su cui trovare soluzioni, tenendo conto del fatto che anche per chi è occupato in Italia, le condizioni lavorative si collocano al 20esimo posto dell'area OCSE sia per salario percepito (con un calo nel 2012 dello 0,5%) e per numero di ore lavoro (superiore del 25% a quello della Germania).

LA CONDIZIONE DI PRECARIETA' GIOVANILE IN REGIONE

Da un'indagine elaborata dall'Università di Modena e Reggio Emilia su impulso del Comune di Modena, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, e con il coinvolgimento dei Comuni di Cesena e di Piacenza, emerge come il senso di precarietà generale sia diventato un tratto peculiare dei giovani (400 intervistati tra i 15 e i 34 anni).

Lo studio si è occupato in modo preponderante della precarietà che nonostante sia sempre associato al lavoro, in realtà è un ambito che allarga i suoi effetti all'intera sfera personale dell'individuo condizionando il senso di fiducia rispetto al futuro.

Tasso di occupazione giovanile per genere e classe di età in Emilia Romagna

	2004		2011	
	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni
Uomini	41.3	90.6	26.3	86.7
Donne	32.6	77.5	23.3	70.1
TOTALE	37.1	84.2	24.8	78.4

Nel 2011 in Emilia Romagna nella classe di età tra i 15 e i 24 anni il tasso di occupazione è pari al 24,8%, aumentando al 78,4% nella fascia successiva tra i 25 e i 34 anni. È evidente quanto sia stato sensibile lo scarto in 7 anni: nel 2004, infatti, il tasso di occupazione registrava circa 13 punti percentuali in più per i più giovani e 6 punti percentuali in più per i più grandi.

La differenza di impatto che la crisi mostra rispetto alle classi 15-24 e 25-34 può essere spiegata parzialmente con l'incidenza del lavoro a tempo determinato che è più diffuso nella classe più giovane e ha risentito maggiormente della congiuntura economica negativa.

In Emilia Romagna nella classe di età 15-24 la maggioranza dei giovani (63,2%) ha un contratto a tempo determinato, mentre fra i 25-34enni è più diffusa la forma contrattuale a tempo indeterminato (77,8%). In entrambe le classi di età sono soprattutto le donne a subire il peso della precarizzazione, con un differenziale che, nella classe 15-24, supera i 10 punti.

I NEET (Not in Education, Employment or Training)

Da qualche anno a livello europeo si è posta l'attenzione sui Neet: giovani non inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa.

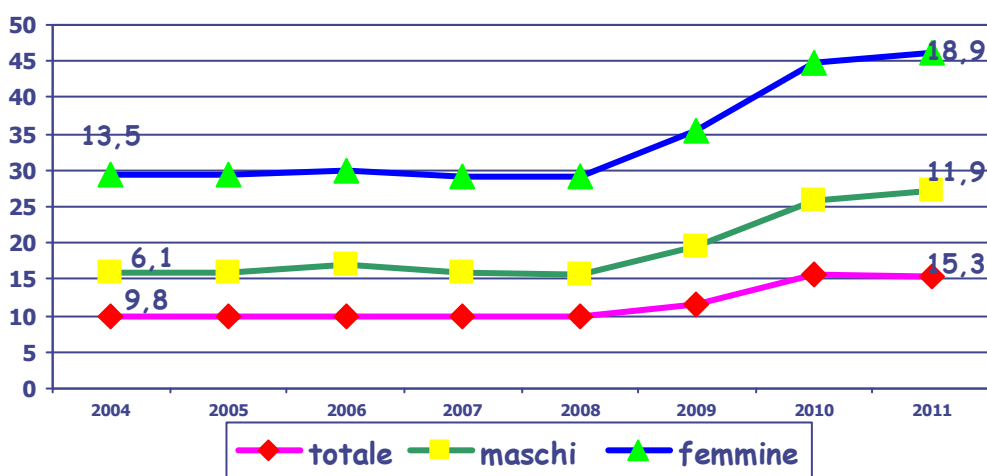
I giovani Neet sono fortemente esposti al rischio di esclusione sociale e quanto più si prolunga la condizione di inattività, tanto più risulta difficile il reinserimento nel sistema formativo o nel mercato del lavoro.

In Emilia Romagna si osservano percentuali di Neet stabilmente più basse rispetto a quelle medie del Paese.

Tra il 2004 e il 2008, l'andamento del fenomeno è stato tendenzialmente costante, intorno al 10%, con un'impennata nel 2009 e 2010, quando la crisi ha intensificato i fenomeni di non occupazione, mentre il 2011 segna una leggera flessione e si attesta su di un valore del 15,3%.

Le donne registrano percentuali stabilmente più sfavorevoli rispetto agli uomini, raggiungendo nel 2011 la quota di 18,9%, rispetto all'11,9% dei loro coetanei maschi.

Giovani Neet di 15-29 anni in Emilia Romagna per genere





Il Centro per l'Impiego di Ferrara ha divulgato con una conferenza stampa a luglio 2013 i dati relativi alle dinamiche sul mercato del lavoro e all'andamento della disoccupazione nella provincia di Ferrara. Dalla banca dati del Centro per l'impiego emerge che nel settore privato si conferma la riduzione dei posti di lavoro (2.292 unità) a tempo pieno ed indeterminato nel corso del 2012. Lo stesso andamento si è avuto per i contratti a tempo indeterminato parziale che registrano un saldo negativo pari a 658 unità. I rapporti a tempo determinato, al contrario, evidenziano saldi positivi nell'anno di riferimento pari, rispettivamente, a 174 unità per il tempo pieno e 1.077 per l'orario parziale.

In merito ai settori produttivi, quelli contrassegnati da saldi positivi, in controtendenza rispetto all'andamento complessivo, sono stati: i servizi domestici presso famiglie e convivenze, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione e l'agricoltura, silvicoltura e pesca.

L'analisi per classe di età, tra i lavoratori assunti e quelli cessati nelle aziende private, mostra nel corso del 2012, un saldo positivo, pari a 401 unità, relativo alla fascia di età 18-25 anni, mentre valori negativi, in analogia con il 2011, caratterizzano le altre classi di età. Le informazioni distinte in base alla nazionalità, mostrano una dinamica differente tra i lavoratori italiani e quelli stranieri. Nel 2012, il saldo tra i lavoratori dipendenti italiani assunti e quelli cessati nelle aziende private è negativo (-1.243 unità), di segno contrario è il corrispondente dato relativo ai lavoratori stranieri (+104 unità).

Dalla Indagine Istat sulle Forze di Lavoro, mostrano una situazione non positiva del mercato ferrarese.

Nel 2012, il tasso di occupazione femminile per la classe di età 15-64 anni è in linea con quella regionale (61,3%) e notevolmente superiore a quello nazionale (47,1%), mentre il tasso di occupazione maschile è significativamente inferiore a quello regionale (70,5% contro 73,9%) mentre è superiore a quello nazionale (66,5%).

Il tasso di disoccupazione è pari all'11,1% superando di 4 punti percentuali il valore regionale (7,1%) ed è un fenomeno che interessa prevalentemente la componente femminile con un tasso di 12,1% contro il 10,1% della componente maschile.

La disoccupazione si concentra soprattutto sui giovani, con età compresa tra i 15 e i 24 anni, il cui tasso nel 2012 è del 40,5% (42,3% per i maschi), percentuale nettamente superiore al valore regionale (26,4%) ed anche a quello nazionale (40,5%).



IL COMUNE PER "UN LAVORO POSSIBILE DEI GIOVANI"

L'Assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Emilia Romagna ha finanziato un bando nel 2012 per progetti in spesa corrente, individuando come tema prioritario di intervento quello relativo all'accesso al mercato del lavoro e quindi favorendo i territori nell'elaborazione di azioni riguardanti i giovani inattivi. Nella fattispecie si promuovono specifici percorsi di formazione e di riavvicinamento ed inserimento al mercato del lavoro, tramite la valorizzazione di competenze trasversali e con il coinvolgimento di diversi enti e soggetti partner. Tutto ciò, senza sostituirsi agli interventi del settore lavoro/formazione, ma tuttavia cercando di cogliere segnali e istanze direttamente dai luoghi nei quali i giovani si ritrovano, come gli spazi di aggregazione, o nei quali si recano per avere informazioni e supporto, come gli Informagiovani.

In ordine a queste finalità indicate dalla Regione Emilia Romagna, in condivisione con l'Amministrazione Provinciale di Ferrara, il Servizio Politiche Giovanili del Comune di Ferrara sta promuovendo, in collaborazione con il Servizio Personale, l'attivazione di 8 tirocini formativi connotabili come percorsi professionalizzanti che mirano ad agevolare l'inserimento di giovani inoccupati nel mondo del lavoro. Questi obiettivi si perseguiranno grazie alla disponibilità all'accoglienza e alla formazione di 4 centri comunali (Sonika, L'Urlo, Area Giovani, Centro Polivalente "ex Magazzini Generali"), in attività tese allo sviluppo, valorizzazione nel territorio, gestione di spazi dedicati all'aggregazione giovanile.

Il riconoscimento economico è pari a 550 euro mensili per ogni tirocinio per una durata di 6 mesi a 30 ore settimanali.

Sono ammessi a partecipare alla selezione i cittadini italiani che abbiano compiuto 18 anni e non superato i 28, inoccupati, non percettori di ammortizzatori sociali e non beneficiari di altre borse o tirocini nello stesso periodo di attività del bando.

IL BANDO SARA' IN PUBBLICAZIONE A SETTEMBRE

Per informazioni su: bando e modalità di partecipazione, requisiti di ammissione ed esclusione, procedure selettive, criteri di valutazione:

SERVIZIO GIOVANI - Via Boccaleone 19 - Ferrara

E-mail: f.stabellini@comune.fe.it; tel. 0532 419997

Oppure sui siti:

www.informagiovani.fe.it

www.occhiaperti.net

UN PROGETTO PER I NEET

Nell'ambito degli incontri dell'area Adolescenti e Giovani per la stesura del Piano per il Benessere sociale e sanitario del Distretto Centro Nord, si è approvato, su indicazioni regionali, un progetto pilota specifico per quei ragazzi che vengono definiti Neet, ovvero persone che non studiano e che non lavorano.

Tutti i componenti dell'Area hanno concordato sulla difficoltà che un progetto così complesso comporta, a livello non solo di reclutamento ma anche e soprattutto di rimotivazione di giovani che vengono considerati unanimemente "scoraggiati e rassegnati".

Proprio per questo motivo il piano puntualmente studiato, riflettuto e dibattuto all'interno dell'area con le competenze messe in campo da Informagiovani e la preziosa collaborazione del Centro per l'Impiego della Provincia di Ferrara, prevede prioritariamente una serie di incontri definiti "job club" in cui uno psicologo motivazionale accompagnerà e aiuterà i giovani che aderiranno, non solo nel sistema delle tecniche di ricerca attiva del lavoro, ma anche, e soprattutto, nel supporto alla conoscenza e all'espressione delle proprie potenzialità, desideri, timori, resistenze che possono influire sull'autostima e quindi anche sull'avvicinamento ai vari settori produttivi.



Pertanto nel mese di novembre si indirà una selezione pubblica per la partecipazione al progetto pilota dal titolo "Futuro possibile" finalizzato a:

- 1) creare 2 laboratori per l'orientamento e l'attivazione alla ricerca di lavoro (job club)
- 2) attivazione di percorsi formativi/preinserimento lavorativo della durata massima di 3 mesi che facilitino l'approccio al mercato del lavoro

Il bando sarà aperto a cittadini italiani che abbiano compiuto 18 anni di età e non superato i 23, inoccupati da almeno 18 mesi.

L'avviso di selezione uscirà nell'autunno del 2013 con la specificazione di tutti i requisiti richiesti e le modalità di partecipazione e ne verrà data ampia divulgazione sui siti istituzionali dell'Amministrazione e sui mass media locali.



Questo libro di Alessia Bottone, nasce innanzitutto dal profondo desiderio che lei, 28enne precaria, ha di restare nel proprio Paese e di provare a farcela senza dover fare le valigie e cercare fortuna altrove.

La precarietà lavorativa, sostiene l'autrice, si riverbera fortemente nei rapporti sentimentali tanto che si diventa "stagisti anche in amore".

Sempre meno interessati a legarsi sentimentalmente e sempre più instabili nel mondo del lavoro, i giovani di oggi si trovano a separarsi ancora prima di iniziare una relazione magari per fare uno stage all'estero.

Un libro che raccoglie una serie di situazioni nelle quali possono incombere i giovani precari di oggi qualora decidessero, una volta in coppia, di fare il cammino della vita insieme. "Amore ai tempi dello stage" però, non vuole demonizzare la coppia, ma riportare, anche con spirito di umorismo l'attenzione a un tema che non ha solo contenuti economici-produttivi - il lavoro - ma anche relazionali ed emotivi.

Tutto ciò che è contenuto in questo numero è stato reso possibile grazie a un lavoro di progettazione concertata e condivisa in modo trasversale tra soggetti istituzionali e non.

**Da evidenziare, in modo particolare,
il prezioso lavoro nel Comune di Ferrara di:**

**Marco Baglioni - Servizio Personale
Lara Sitti e Annalisa Ferroni - Servizio Giovani
Rita Vita Finzi e Donatella Sartori - Informagiovani**

**e la imprescindibile collaborazione di:
Barbara Celati e Francesca Balboni
Centro per l'Impiego della Provincia di Ferrara**



L'OSSERVATORIO ADOLESCENTI

si rivolge

a operatori pubblici e del privato sociale,
amministratori, insegnanti e genitori

si occupa

della raccolta di dati europei, nazionali e locali sui
comportamenti e gli stili di vita giovanili, svolgendo
anche ricerche e indagini a campione su temi inerenti
il pianeta adolescenza, contribuendone alla
diffusione di informazioni scientifiche.

si qualifica

per l'attivazione di un sistema di contabilità sociale
che permette di programmare le politiche giovanili in
maniera rispondente alle esigenze dei ragazzi e di
valutarne l'efficacia con calibrati e validati
strumenti di monitoraggio

CONTATTI

Osservatorio Adolescenti
Servizio Gestione e controllo servizi culturali, Po-
litiche giovanili e progettazione partecipata
Via Boccaleone 19 Ferrara
Tel. 0532 419903/ Fax 0532 419909
e-mail: s.tassinari@comune.fe.it